

IL DIBATTITO ORGANIZZATO NELLA SALA CONFERENZE DI VIA FONTEVIVO



L'auditorium di via Fontevivo dove si è tenuto l'incontro sui corpi intermedi

Sindacati e partiti finiscono sotto esame alla Confartigianato

I corpi intermedi al centro di un acceso confronto con la partecipazione del prefetto Inversini oltre a docenti e scrittori

LA SPEZIA

Servono ancora sindacati, associazioni o i partiti? Da quanto emerso nel corso di una partecipata tavola rotonda che si è tenuta in Con-

fartigianato, sembrerebbe proprio di sì.

«La pandemia - ha sottolineato il prefetto della Spezia Maria Luisa Inversini - ha fatto riemergere la necessità di una mediazione qualificata come avvenuto per esempio con Confartigianato nell'applicazione corretta dei provvedimenti del governo».

Al dibattito sono intervenuti Paolo Figoli, presidente

dell'associazione di categoria di via Fontevivo, Antonio Carro, segretario provinciale Cisl, Paolo Campocci, direttore Coldiretti, Andrea Corradino, presidente Fondazione Carispezia ed Egidio Banti, storico e politico oltre ad Antonio Campati, docente di Filosofia politica all'Università Cattolica coordinati da Nicola Carozza, responsabile categorie Confartigianato.

La discussione prendeva le mosse dal recente volume di Campati "La distanza democratica. Corpi intermedi e rappresentanza politica". Nel corso del dibattito si è curata l'analisi sulle trasformazioni della democrazia con attenzione sulle tentazioni che si presentano in modo ciclico di dare forma a un nuovo modello di organizzazione del potere che faccia a meno delle mediazioni.

«Abbiamo voluto organizzare questo momento di riflessione sul nostro ruolo - ha spiegato il presidente di Confartigianato Figoli - proprio mentre stiamo tenendo le diverse assemblee di categoria che porteranno al rinnovo quadriennale della giunta esecutiva e degli organi, un momento davvero importante di partecipazione e democrazia aperta a tutti gli imprenditori che vorranno entrare e contribuire con idee e proposte all'associazione».

«Quando manca la politica e i corpi intermedi - ha ricordato Carozza - si lascia spazio a lobby, comitati di interesse e minoranze dalla dubbia rappresentatività che talvolta, complici le istituzioni, appaiono sovradimensionate. Va da sé che i corpi intermedi devono riconoscere i loro errori: l'inerzia, l'essersi adeguati a liturgie appariscenti ma inefficaci, l'autoreferenzialità, un consociativismo con i poteri che ha contribuito a delegittimarli».

«Al fondo del problema generale c'è purtroppo un'incapacità della politica di dare risposte - ha aggiunto Corradino - una personalizzazione e una cristallizzazione

del potere volta all'autoconservazione. Un problema principalmente della politica, ma non esente negli altri corpi intermedi. Quanto alle fondazioni bancarie, nate quasi con la legge Carli-Amato, hanno dispiegato il loro ruolo dopo la sentenza 300 del 2003 della Corte Costituzionale che le ha definite soggetti privati e autonomi che perseguono finalità sociali. Anche per le Fondazioni quale corpo intermedio, prima e più importante delle erogazioni stesse resta l'ascolto delle istanze del territorio».

«Stiamo vivendo un paradosso - ha dichiarato Banti - da un lato c'è la necessità dei corpi intermedi, ma dall'altro le difficoltà e le carenze storiche di tali soggetti. È un percorso dialettico ben spiegato nel volume di Campati e ripreso dal recente libro di Piero Craveri "Dalla democrazia incompiuta alla post democrazia". La ragione strutturale sta probabilmente nella distanza che è la radice del paradosso, i corpi intermedi sono percepiti distanti, ma analogamente è necessaria una distanza tra rappresentanti e rappresentati per il buon funzionamento della democrazia».

«La mediazione non si improvvisa, deve rimanere una differenza tra rappresentato e rappresentante, fatta di preparazione e contenuti; l'idea che annullando lo spazio della mediazione si ottenga un migliore funzionamento è un mito errato, bisogna invece mantenere uno spazio e un tempo per maturare le decisioni e la maturità degli interventi lo conferma», ha concluso Campati. —

FOTOGRAFIA: P. F. / A3

